



*Dovreste conoscere quello che vuole dire povertà,  
forse la nostra gente ha molti beni materiali, forse ha tutto,  
ma credo che se guardiamo nelle nostre case,  
vediamo quanto è difficile talvolta trovare un sorriso  
e un sorriso è il principio dell'amore.  
Allora incontriamoci con un sorriso  
perché il sorriso è il principio dell'amore  
e una volta che abbiamo cominciato l'un l'altro ad amarci,  
diviene naturale fare qualcosa per gli altri.*

*Madre Teresa di Calcutta*

L'oggetto che hai tra le mani è molto più di un libro.  
Ci sono dentro tanti bambini e bambine, ragazzi e ragazze,  
giovani studenti e docenti e dirigenti e papà e mamme  
e nonni e sindaci e amministratori che hanno scelto  
un cammino fatto di parole in grado di qualificare  
le nostre azioni e renderle corrispondenti al bisogno del  
nostro tempo, di tutelare il futuro, di promuovere la pace,  
di sentire e di dare l'amore che muove il bene del mondo.





## Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità

I libri per ragazzi scritti dai ragazzi. Racconti che rendono i bambini e i giovani protagonisti di un'attività che coinvolge l'Italia e tanti altri Paesi europei e extraeuropei in una fantastica avventura che grazie alla scrittura determina di volta in volta un filo che accomuna, unisce, coinvolge l'attorno...



Bimed Edizioni

Il racconto viene pubblicato all'interno della Collana annuale della Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità, un format che guarda al racconto come a un "bene..." di fondamentale rilevanza per la formazione delle nuove generazioni in grado di determinare relazioni, contaminazioni, confronto, interazione, crescita comune e tanto altro ancora...

| [www.bimed.net](http://www.bimed.net) |

| [info@bimed.net](mailto:info@bimed.net) |

| [facebook.com/BiennaleMediterraneo](https://facebook.com/BiennaleMediterraneo) |

| [instagram.com/bimed\\_ig](https://instagram.com/bimed_ig) |

| [youtube.com/bimed](https://youtube.com/bimed) |



*Prendi un sorriso, regalalo a chi non l'ha mai avuto.  
Prendi un raggio di sole, fallo volare là dove regna la notte.  
Scopri una sorgente, fa' bagnare chi vive nel fango.  
Prendi una lacrima, passala sul volto di chi non ha mai pianto.  
Prendi il coraggio mettilo nell'animo di chi non sa lottare.  
Scopri la vita, raccontala a chi non sa capirla.  
Prendi la speranza e vivi nella sua luce.  
Prendi la bontà e donala a chi non sa donare.  
Scopri l'amore e fallo conoscere al mondo.*

*Mahatma Gandhi*





Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo  
Associazione di Enti Locali per l'Educativo  
la Cultura e la Legalità accreditata MIUR  
Ente Riconosciuto Regione Campania  
Decreto n. 5 dell'8.2.2018 (DPR 361/2000, DPGRC 619/2003)

**Direzione e progetto scientifico**

**Andrea Iovino**

**Responsabile di redazione e per le  
procedure**

**Giovanni Del Sorbo**

**Coordinamento organizzativo e  
didattico**

**Emmanuela Cioffi**

**Responsabile per l'impianto editoriale**

**Antonio Siani**

**Revisione editoriale**

**Alexandra Biondi**

**Gestione esecutiva del Format**

**Alexandra Biondi**

**Emmanuela Cioffi**

**Antonietta Marino**

**Emanuela Memoli**

**Grafica e impaginazione**

**Antonietta Marino**

**Antonio Siani**

**Progettazione grafica  
della collana editoriale**

**Sandra Raffini**

**Coordinamento Tutor**

**Giovanni Del Sorbo**

**Antonietta Marino**

**Webmaster BIMED**

**Gennaro Coppola**

**Pubbliche Relazioni**

**Nicoletta Antonielli**

**Amministrazione**

**Rosanna Crupi**

**Annarita Cuozzo**

La Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità riceve:

**Premio di Rappresentanza del Presidente della Repubblica per gli Alti Valori  
Formativi dell'Azione.**

Il Patrocinio delle Istituzioni appresso indicate:

**Senato della Repubblica**

**Camera dei Deputati**

**Ministero dell'Istruzione e del Merito**

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo**

**Ministero della Giustizia**

**Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali**

**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**

**Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**

**Ministero della Difesa**

**Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici - ANDIS**

**Associazione Nazionale Dirigenti Pubblici e altre professionalità della scuola - ANP**

**Università degli Studi di Genova - DiSFor**



Una parte rilevante dei Racconti della Staffetta 2025/26 è dedicata alla narrazione collegata alle pratiche di educazione ambientale. Da queste storie scaturisce l'annuale Festival Nazionale del Racconto Ambientale.

I partner della Staffetta 2025/2026



## By Bimed Edizioni

Dipartimento tematico della Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo  
(Associazione di Enti Locali per l'Educational e la Cultura)

Via della Quercia, 68 - 84080 Capezzano (SA), ITALY

Tel. 089/2964302-3 fax 089/2751719 e-mail: info@bimed.net

La Collana dei *Raccontadiyecimilamani 2025/26* viene stampata in parte su carta riciclata. È questa una scelta importante cui giungiamo grazie al contributo di autorevoli partner che con noi condividono il rispetto della tutela ambientale come vision culturale imprescindibile per chi intende contribuire alla qualificazione e allo sviluppo della società contemporanea anche attraverso la preservazione delle risorse naturali. E gli alberi sono risorse ineludibili per il futuro di ognuno di noi...  
Parte della carta utilizzata per stampare i racconti proviene da station di recupero e riciclo di materiali di scarto.

La Pubblicazione è inserita nella collana della Staffetta di Scrittura Bimed  
per la Cittadinanza e la Legalità 2025/2026

*Riservati tutti i diritti, anche di traduzione, in Italia e all'estero.*

*Nessuna parte può essere riprodotta (fotocopia, microfilm o altro mezzo) senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

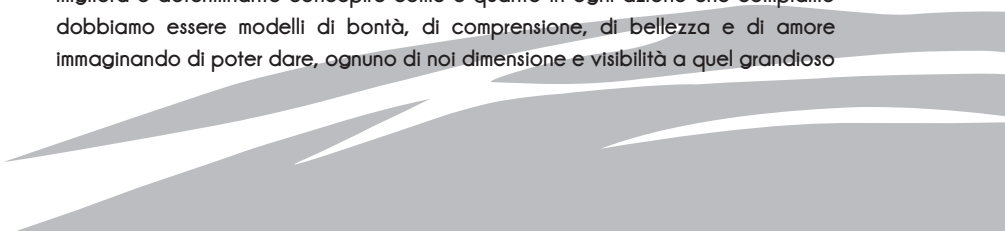
*La pubblicazione non è immessa nei circuiti di distribuzione e commercializzazione e rientra tra i prodotti formativi di Bimed destinati unicamente alle scuole partecipanti l'annuale Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità.*

*I libretti della Staffetta non possono essere in alcun modo posti in distribuzione commerciale.*



### ***Alla nostra comunità di pratica educante***

Di solito la mia dovuta e voluta introduzione ai racconti della Staffetta di Scrittura è canalizzata. Se le narrazioni sono di bambini mi rivolgo a genitori e bambini e quando, invece, mi trovo di fronte allo storytelling dei ragazzi e dei giovani scrivo direttamente a loro per sancire quel patto di prospettiva di cui ha bisogno la nostra società per includere nella sostanza e rendere nell'evidenza il grandioso che è dell'umano. Stavolta, invece, dedico la mia introduzione all'insieme della nostra comunità che, accanto agli studenti di ogni età, tiene quell'insieme di docenti che sono i nostri Achei, coloro che aderendo ai nostri input permettono alla scuola italiana di sentirsi una cosa sola, il cuore che pulsa e che immette energia nel divenire del nostro contesto nazionale. Quest'anno abbiamo lavorato tutt'insieme, seppure in tantissime modalità differenti, per dare una condivisa identità al bene e al male. Questo non perché crediamo che sia sempre evidente e oggettiva la netta distinzione che pone agli antipodi queste due dinamiche, piuttosto perché mai come oggi è assolutamente necessario che in primis tra le nuove generazioni si determina la capacità di scegliere il bene comprendendo appieno la necessità di vivere il giorno cercando di allontanare il male dal tempo e dallo spazio che stiamo attraversando. E scrivo alla nostra comunità nel suo insieme perché credo che tutti, tutti dobbiamo fare la nostra parte. Non amo evocare le nubi all'orizzonte e credo sia opportuno, invece, immaginare il diradarsi che ogni singolo individuo può contribuire a determinare scegliendo nettamente la via del bene. Perché ciò accada e perché i nostri figli possano sentirsi parte di un universo che evolve e si migliora è determinante concepire come e quanto in ogni azione che compiamo dobbiamo essere modelli di bontà, di comprensione, di bellezza e di amore immaginando di poter dare, ognuno di noi dimensione e visibilità a quel grandioso



che è nella Misericordia, la vera strada che conduce verso il paradiso che è dentro ognuno di noi e che ci viene incontro evidenziandosi pienamente quando siamo di fronte al volto di un bambino. E il bambino non pensa mai alla guerra, neanche concepisce la prevaricazione e/o l'abuso... E a un bambino neanche puoi spiegare cos'è un confine... E un bambino mai e poi mai alzerebbe un muro per dividere. E se un bambino ha di fronte il bisogno, senza indugio lo accarezza nella speranza di tramutarlo in... sogno. Con la nostra comunità ci siamo chiesti come generare una relazione intergenerazionale che rafforzasse l'umano nei principi che danno valore all'umano; abbiamo provato a smitizzare l'identità del bullo e, corrispondendo alle gang la forza di coloro che hanno il coraggio di non voltare la faccia dall'altra parte, abbiamo dimostrato nelle narrazioni dei nostri ragazzi come e quanto il bene possa contro il male. Il conforto maggiore che proviene all'esperienza della Staffetta per la Cittadinanza e la Legalità di quest'anno ci giunge anche nell'interazione con i temi dedicati agli studenti delle superiori che si sono cimentati con la cura e il superamento dell'uso della guerra per vincere il conflitto. Narrazioni di una bellezza oggettiva in cui appare evidente l'angelo che è nelle nostre nuove generazioni. I nostri studenti spesso appaiono nei media in maniera sbagliata e non riesce, l'informazione, a porre in giusta evidenza la straordinarietà dei nostri bambini, dei ragazzi e dei giovani che sono nelle nostre scuole... Ritenevo giusto, dunque, encomiarli per quanto hanno composto. Noi adulti, prendendo esempio dall'abnegazione dei docenti e di quanti operano accanto a loro per il nostro comune futuro, abbiamo il dovere di fare di più, essere d'esempio e con le nostre azioni dimostrare come e quanto noi siamo in grado di discernere il bene dal male generando amore.

*Andrea Iovino*

Nel giardino della scuola c'è un cestino verde che Leo considera prezioso. È lì che trova un quaderno dalla copertina blu, pieno di disegni meravigliosi ma anche di parole cattive scritte con penna rossa. Qualcuno ha rubato i sogni di Giulia, una ragazza silenziosa che ha paura persino di dire il suo nome. Con la fedele Marta, Leo avvia un'indagine segreta. Ma Riko, il bullo della classe, osserva tutto con occhi affilati e ha i suoi piani. Tra bigliettini, registratori nascosti e gelosie, i protagonisti scoprono che il vero coraggio non sta nel comandare, ma scegliere di stare dalla parte giusta.

## DALLA PARTE GIUSTA

Partendo dall'incipit di Mirko Montini e con il coordinamento dei propri docenti, hanno scritto il racconto gli studenti delle scuole e delle classi appresso indicate:

I.C. "G. Cardano" - Gallarate (VA) - classe V C

I.C. "Giovanni Verga" - Riposto (CT) - classe V A plesso "Marano"

3° Circolo Didattico - Angri (SA) - classe V B

I.C.S. "G. Giannone" - Pulsano (TA) - classe V D

I.C. 2° Dati - Boscoreale (NA) - classe V B

I.C. Bordighera - Bordighera (IM) - classe V

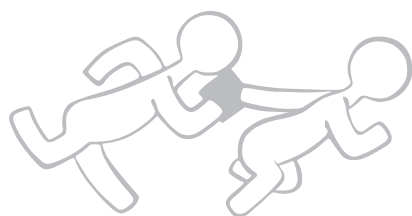
I.C.S. "G. Pascoli" - Tramonti (SA) - classe V A

I.C. "G. Pascoli" - Portogruaro (VE) - classe V

I.C. La Loggia - La Loggia (TO) - classe V B

I.C. Serino - Serino (AV) - classe V C plesso "Ferrari"





## INCIPIT di MIRKO MONTINI

### Il cestino di Leo

In un angolo del giardino della scuola primaria Arcobaleno, c'era un grande cestino. I bambini non ci badavano più di tanto, era solo un bidone della spazzatura. A nessuno importava davvero.

A nessuno, tranne che a Leo.

Per Leo, quel cestino, non era solo un contenitore di rifiuti, ma una specie di alleato segreto nella sua missione personale: tenere il mondo in ordine. Raccoglieva le carte delle merendine dimenticate, le bucce di frutta, le foglie marce e persino i sassi che gli sembravano brutti, e li gettava nel suo cestino. Non sopportava il disordine, nemmeno quello minuscolo, sia fuori che in classe.

E poi c'erano gli insetti. Leo li adorava, soprattutto le formiche e le coccinelle.

Quelle non le buttava, ovviamente.

## Incipit

Le osservava, le seguiva e, se le trovava in pericolo in mezzo ai giochi dei bambini, le raccoglieva con delicatezza, mettendole in una scatolina trasparente con i buchi per farle respirare, e le portava in un posto sicuro. I maestri, i bidelli e gli altri bambini ormai ci erano abituati: «Leo è fatto così» dicevano.

Ma Riko, no. Riko non sopportava quella mania.

Era un bambino che non comandava urlando o minacciando, ma riusciva comunque a farsi ascoltare da tutti. Aveva un sorriso tagliente e occhi che sembravano sapere sempre qualcosa in più. Non era il capo di una banda, ma tutti lo seguivano come se lo fosse. E quando rideva di qualcuno, gli altri ridevano con lui. Se poi quel qualcuno non gli piaceva affatto, allora sì che iniziava il tormento.

Un pomeriggio, dopo pranzo, mentre Leo sistemava la scatolina trasparente nel suo nascondiglio sotto la scala antincendio, Riko passò di lì e gliela strappò di mano, lanciandola nel cestino come fosse un tiro a canestro.



«Bang, dentro!» esultò, allargando le braccia come per dire: “Guardate il fenomeno!”

Leo si morse il labbro. Non disse nulla. Non pianse, non urlò, non reagì. Ma dentro, qualcosa si agitava.

Aspettò che nessuno lo guardasse. Si avvicinò al cestino, si alzò in punta di piedi e lo abbassò con entrambe le mani, perché era troppo alto. Frugò nel sacco puzzolente dell'immondizia, tra bucce nere di banana, cartacce, bottigliette vuote e bicchierini del caffè. Recuperò la scatola.

Stava per rimettere a posto il cestino, quando vide qualcosa che lo bloccò: un quaderno dalla copertina blu notte, infilato di traverso.

Lo tirò fuori con due dita, come si fa con un oggetto impolverato. Sulla copertina c'erano adesivi di calciatori e di animaletti glitterati, e un nome: CRI, con il numero 5 accanto.

“Lo ha buttato? Chi è? Un maschio, una femmina?” pensò Leo.



## Incipit

Aprì il quaderno con la stessa attenzione con cui prendeva gli insetti per portarli al sicuro. Non era suo, non voleva impicciarsi, ma la curiosità gli formicolava le dita.

C'erano pagine e pagine di disegni meravigliosi: animali, persone, paesaggi. Alcuni colorati, altri solo a matita.

Poi... fu come se il cielo si rannuvolasse all'improvviso. Pagine e pagine di parole cattive, prese in giro, parolacce che facevano male solo a leggerle. Scritte in una calligrafia orrenda, con la penna rossa che quasi tagliava i fogli.

Leo si morse il labbro. Sfogliò ancora, piano. Si fermò, aggrottando la fronte.

«Sono per una femmina» sussurrò, quasi senza accorgersene. Quegli insulti non lasciavano dubbi.

«Chi è stato? E tu, Cri, chi sei?» Leo restò a bocca aperta. Si guardò intorno.

E Riko era là, appoggiato all'albero, a fissarlo. Lo sguardo di chi aspetta il momento giusto per colpire.

Leo strinse a sé il quaderno e la scatolina.



*Mirko Montini*

Sentiva un nodo in gola, come se quelle parole rosse avessero colpito anche lui. Non poteva voltarsi dall'altra parte, adesso aveva una nuova missione da mettere in ordine: trovare Cri, scoprire la verità... e affrontare Riko, anche se nessuno l'aveva mai fatto prima.

«Ehi, pulimondo!» ecco Marta, l'amica e compagna di banco, comparsa in silenzio, come faceva sempre.

I suoi occhioni neri gli dicevano: "Ci sono, eh!"

Leo sorrise. E capì.

Per cambiare le cose, non bastava un solo paio di mani.







## Chi è Cri?

Marta e Leo erano legati da una profonda amicizia che durava da anni. Nonostante fossero poco più che ragazzini, avevano già vissuto esperienze di vita non facili e superato momenti difficili, insieme, uno a fianco all'altro, con la voglia di farcela e di condividere tutto. In classe seconda i genitori di Leo si separarono e Marta, in quei giorni grigi, era lì con lui per consolarlo e proteggerlo, perché lei sapeva esattamente cosa si prova in quei momenti: l'aveva vissuto sulla sua pelle. Quando i primi giorni di scuola lei era triste e spaesata perché arrivava da un'altra città e non conosceva nessuno, lui era stato lì a tenderle la mano per accoglierla e, per strapparle un sorriso, le aveva prestato il suo Shrek portafortuna. E ancora, quando in gita durante una passeggiata era caduta in una pozzanghera, lui l'aveva aiutata a rialzarsi e le aveva prestato i suoi pantaloni della tuta di ricambio.

Chi è Cri?

Quando era capitato che lui fosse senza merenda, lei gli aveva offerto il suo panino e le sue patatine.

Erano tantissime le passioni che legavano i due ragazzi. Il sabato mattina si dedicavano alla pulizia del mondo con il gruppo *Plastic Free*, entrambi erano interessati ai temi dell'ambiente e alla figura dell'attivista svedese Greta Thunberg. Erano divoratori di libri gialli. Si interessavano della protezione degli animali in estinzione e il giovedì partecipavano alle riunioni organizzate dal comitato *Green School*. Ottimi sportivi, frequentavano insieme le lezioni di tennis.

Marta e Leo avevano vissuto giornate indimenticabili fuori e dentro la scuola. Sincerità, rispetto, fiducia, ascolto, lealtà, sicurezza, poter esprimere le proprie emozioni: questa, in sintesi, era la loro amicizia. In classe non sedevano in banco insieme, ma bastava uno sguardo per capirsi.

Quel giorno, infatti, dopo il ritrovamento di quel quaderno, Leo si precipitò a raccontare il fattaccio all'amica fedele



e lei, sorpresa e colpita da tanto odio scritto in rosso e calcato con rabbia, propose al compagno di aprire un'indagine.

«Non possiamo permettere che un ragazzino come noi possa esprimere così tante parole di odio, dentro la nostra stessa scuola, senza fare nulla per capire cosa gli passa per la testa. È pericolosa la sua ira! Le parole sono importanti! Dobbiamo metterci in suo ascolto, prima che la situazione precipiti!»

«Non ci sono alternative, sono d'accordo con te! Le parole che ho letto sono come sassi che ci colpiscono e potrebbero ferire altri compagni. Dovremo risalire all'autore di questo scritto, partendo dal riconoscimento della calligrafia e, come hai detto tu, metterci in ascolto e capire il perché» aggiunse Leo.

Leo e Marta escogitarono un piano: far firmare alle classi quinte un biglietto di auguri per il compleanno della sorellina di un compagno così da poter individuare, tramite la firma, la calligrafia dell'autore del quaderno "CRI 5".

## Chi è Cri?

DRIN... il suono della campanella scandì la fine dell'intervallo. I due amici tornarono in classe con il quaderno nascosto sotto il grembiule blu e trascorsero tutta l'ora di inglese a pensare a come trovare l'autore delle terribili parole.

Nel frattempo, in fondo alla classe, nel banco più disordinato della scuola, Riko preparava palline di alluminio da lanciare ai compagni, insieme a qualche aeroplanino di carta.

Riko era un ragazzino un po' difficile e spesso polemico. Girava con un gruppetto di amici fedeli che lo seguivano ovunque e che facevano sempre quello che decideva lui. Non cercavano di capirlo, lo seguivano e basta. In classe cercava di attirare l'attenzione facendo i dispetti e a volte litigando con i compagni di banco, provocandoli fino a farli spostare. Leo e Marta lo conoscevano da tempo e pensavano che, in fondo, fosse insicuro e anche un po' solo.

Riko era sempre stato innamorato di Marta, dai tempi della classe prima, ma lei non ricambiava. Questa cosa



lo disturbava molto. Era molto geloso dell'amicizia e del legame tra Leo e Marta, per questo spesso infastidiva Leo, prendendolo in giro e provando ad allontanarlo da Marta. Gli aveva anche dato un soprannome per la sua passione per gli insetti: Cri-Cri, come il verso dei grilli.

Quel pomeriggio, tornati a casa dopo la scuola, Leo si recò da Marta e, dopo una merenda energetica, si organizzarono per produrre un biglietto d'auguri indirizzato alla sorella del compagno Gianluca.

«Secondo te possiamo fidarci di lui? È importante che non racconti nulla del quaderno misterioso. Del resto è l'unico in classe nostra che ha una sorella che compie gli anni in questi giorni» disse Marta.

«Sì, certo, è il più affidabile della classe, siamo stati fortunati!» aggiunse Leo.

Cartoncino giallo, forbici, penne brillantinate e qualche adesivo colorato. In meno di un'ora il biglietto era pronto.

«Siamo stati fantastici! Domani tutti firmeranno il biglietto e potremo così risalire alla calligrafia del misterioso Cri!»

Chi è Cri?

Si fece sera. Leo tornò a casa con aria soddisfatta. La mamma gli chiese com'era andata la scuola e lui rispose come tutte le sere: «Tutto bene!»

E lei: «Cosa avete fatto?»

«Nientel!»

Il giorno seguente, Riko si accorse subito che i due amici stavano facendo firmare il biglietto alle tre classi quinte. Qualcosa non gli tornava. Li osservò da lontano, con quello sguardo furbo che gli compariva ogni volta che sospettava un tranello.

“Sono veramente stufo di quel grillo parlante! Ma quando se ne andrà da questa scuola quel tizio? Che secchione, vorrei fare a botte con lui e stenderlo. Sempre appiccicato a Marta! Sono così geloso che vorrei, vorrei...”

Accanto a lui, il suo amico fedele gli suggerì di pensare a una provocazione per iniziare lo scontro.

Riko, pieno di rabbia, si sfogò con il compagno: «Quella coppia di detective improvvisati sta cercando qualcosa. Ma non troveranno niente, te lo assicuro. Questa volta rido io!»



## Alla ricerca del trio

Il cuore di Riko era pieno di rabbia. Era infastidito dal fatto che Leo fosse riuscito a coinvolgere Marta nella sua indagine!

“Il solito impiccione” pensò “è convinto di essere il giustiziere che riporterà l’ordine sulla Terra! Non capisco cosa possa trovare Marta di tanto interessante in uno che fruga nella spazzatura e che crede di essere Sherlock Holmes. A me, invece, non rivolge neanche uno sguardo!” La rabbia è una bruttissima cosa, vuole far prevalere a ogni costo dimostrando forza e determinazione per prevaricare sugli altri. Altro che rispetto ed empatia!

Riko, accortosi che i due amici avevano fatto firmare il biglietto alle tre classi, cominciò a studiare cosa fare per distruggere il piano di Leo. Li spiava di nascosto dietro un armadio nel corridoio, con quell’espressione furba che gli compariva ogni volta che aveva un’idea malvagia.

“Vogliono smascherarmi, eh? Vediamo se ci riescono...”

## Alla ricerca del trio

Durante la pausa, Riko radunò i suoi due amici più fidati, Claudio e Isidoro, suoi inseparabili compagni nell'ideazione di marachelle.

«Li avete visti? Hanno fatto firmare a tutti quel biglietto. Dicono che è per un compleanno, ma io so che nascondono qualcosa. Dobbiamo fare in modo che non trovino nulla».

Isidoro lo guardò confuso: «E come, Riko? Non possiamo mica cancellare le firme...»

«No, ma qualcosa possiamo fare» aggiunse con un ghigno «abbiamo una credibilità da difendere! Siamo il trio CRI 5, i veri capi delle classi quinte e tutto ciò che si fa in questa scuola deve essere autorizzato da noi. Solo noi possiamo decidere!»

Il trio CRI 5, acronimo formato dalle iniziali dei nomi dei tre compagni, era nato con l'intento di distruggere tutte le cose belle e buone che nascevano in quella scuola grazie alla sensibilità e alla lealtà della maggior parte dei ragazzi. In realtà, dietro il loro comportamento si nascondeva il



grosso timore di non riuscire a integrarsi e di non essere notati dalle ragazzine. Il nome, oltre che dalle iniziali, era ispirato dal disprezzo verso Leo, soprannominato il Cri-Cri della scuola, tutto buoni sentimenti e buone azioni, il cocco delle maestre e delle ragazzine!

Una delle prime azioni della banda era stata sottrarre quel quaderno blu nel quale una ragazzina bionda e silenziosa aveva dato sfogo alla sua arte e alla sua voglia di scrivere. In esso aveva raccontato i suoi sogni e i suoi miti: gli animaletti buffi, tutti quei disegni attraverso i quali raccontava di sé e del mondo. Buttarlo nel cestino senza alcun rispetto ma con tanta rabbia era ciò che il trio, sghignazzando, aveva fatto.

Intanto Leo e Marta stringevano gelosamente il biglietto che, una volta arrivati a casa, avrebbero scrupolosamente analizzato. La ricreazione stava per finire quando Riko, con l'aiuto dei suoi fedeli seguaci, ridacchiando, si precipitò verso il bidone della spazzatura rovesciando una busta piena di scarti e facendo un gran baccano.

«Che pasticcio!» gridò una maestra.

L'attenzione di tutti si spostò sul disordine creato. Leo capì subito che quello era uno stratagemma. Mentre la maestra rimproverava i ragazzi, il vero bersaglio di Riko era Marta.

Le si avvicinò con un sorriso quasi amichevole:

«Ehi Marta, cos'hai in mano? Un biglietto d'amore?»

Prima che Marta potesse rispondere, Riko allungò la mano e, con finta noncuranza, la urtò facendole cadere il biglietto sulla spazzatura rovesciata.

«Ops! Scusa, ho fatto un bel guaiol!» esclamò Riko, ma il suo sguardo trionfante era rivolto a Leo, che si era lanciato per recuperare il biglietto ormai fradicio e imbrattato.

I ragazzi rientrarono in classe. Riko fece in modo di raggiungere il banco di Leo e infilare un bigliettino dentro il suo astuccio: “Non sempre chi cerca trova. Attento al cestino”.

Poi raggiunse il suo disordinatissimo banco in fondo alla classe.

Nel pomeriggio, Leo e Marta si incontrarono come al solito.



Avrebbero dovuto confrontare le firme ma il cartoncino sporco aveva fatto fallire il loro piano. Marta allora tirò fuori il quaderno “CRI 5”. Dovevano ripartire. Ma una cosa era chiara: il quaderno era stato sottratto da chi poi lo aveva imbrattato con quelle ingiurie e, sicuramente, il proprietario o la proprietaria lo stava cercando.

«Sono sicura che chi ha fatto con tanto amore questi disegni in questo momento sarà molto triste per averlo perso!» esclamò Marta «Riko sa qualcosa, ne sono sicura. Avrà capito che vogliamo indagare e vuole impedircelo». Leo, frugando nell’astuccio, trovò il bigliettino. Chi lo aveva messo lì? Lo aprì lentamente. Quando lesse ciò che era scritto, un brivido gli corse lungo la schiena. Doveva essere di Riko.

«Vuole spaventarci... o forse vuole dirci qualcosa» disse Leo. «Cosa vuoi dire?» chiese Marta.

«Forse nel cestino c’è un nuovo indizio».

Il giorno dopo, all’intervallo, Leo si avvicinò al cestino verde nel giardino della scuola.

## Alla ricerca del trio

Tra le carte e le bottigliette vuote, vide qualcosa che brillava: un braccialetto azzurro intrecciato con un piccolo ciondolo d'argento a forma di coccinella.

Lo riconobbe. Era il braccialetto che Marta indossava sempre.

Sentì dei passi dietro di sé. Si voltò. Riko lo stava guardando, con un sorriso tagliente e gli occhi che sembravano sapere già tutto.

«Ti piace ficcare il naso nella spazzatura, eh, Cri-Cri?»

Leo fece un passo indietro, stringendo il braccialetto azzurro: «Perché fai tutto questo, Riko?»

Riko scrollò le spalle: «Perché voi due vi credete migliori di tutti. Ma vedrai, presto riderò io».

Leo restò immobile. Aveva la sensazione che quello fosse solo l'inizio.



## Non dite il mio nome

Leo tornò in classe con il braccialetto chiuso nel pugno. Lo aveva visto al polso di Marta fino al giorno prima. Qualcuno glielo aveva tolto e voleva che lui lo trovasse. Durante l'ultima ora, Marta si voltò più volte verso Leo. Conosceva i suoi silenzi, tipici di quando cercava di mettere insieme gli indizi.

Alla fine della lezione uscirono insieme e Leo si fermò sotto il grande pino.

«Marta, devo mostrarti una cosa».

Aprì la mano. Il braccialetto azzurro brillò alla luce del sole.

Marta sbiancò: «Dov'era?»

«Nel cestino verde, quello del giardino».

«Ieri lo avevo, ne sono sicura».

«Qualcuno lo ha preso e voleva che lo trovassi» aggiunse Leo.

Marta si sedette sul muretto: «È un avvertimento?»

## Non dite il mio nome

«Penso sia un messaggio. Riko vuole farci capire che può colpire noi, non solo gli altri».

«Dobbiamo ripartire dal quaderno. Da chi è stato ferito davvero» disse Marta

Leo annuì e tornarono frettolosamente verso casa. Quella sera analizzarono di nuovo ogni pagina del quaderno CRI 5. Tra le macchie d'inchiostro del trio, si vedevano ancora tracce dei disegni originali: animaletti dagli occhi grandi, paesaggi di fantasia, frasi brevi che parlavano di sogni e amicizia.

Leo sospirò: «Hanno preso i sogni di qualcuno e li hanno trattati come spazzatura».

Marta passò lentamente le dita su un angolo quasi intatto: «Questa calligrafia mi ricorda qualcuno».

Leo si avvicinò. «Stai pensando a una ragazza che non parla molto, che non fa confusione e che non avrebbe mai il coraggio di venire a reclamarlo».

Prese un foglietto e cominciò a elencare le ragazze più timide della quinta.



Marta lo fermò: «Aspetta, guarda qui».

Indicò un piccolo dettaglio: un fiore stilizzato, lo stesso che una compagna, Giulia, disegnava spesso sui bordi del quaderno di matematica.

Leo sobbalzò: «Giulia, lei non parla quasi mai».

Marta annuì: «Domani dobbiamo osservare come reagisce quando passiamo vicino al suo banco con il quaderno».

La sera calò sulla città mentre i due amici chiudevano il quaderno. Ma nessuno dei due immaginava che, già all'alba del giorno dopo, un nuovo imprevisto li avrebbe costretti a cambiare rotta.

La mattina seguente, la scuola sembrava più rumorosa del solito. Leo e Marta avevano dormito poco e avevano la sensazione che qualcosa stesse per accadere.

Appena entrarono in aula, notarono che il banco di Giulia, quello vicino alla finestra, era vuoto. Lo zaino non c'era. Nessun libro, nessun quaderno.

Marta sussurrò: «Non è da lei assentarsi senza avvisare».

Leo guardò verso il fondo della classe. Riko era lì,

appoggiato allo schienale in modo provocatorio. Non aveva ancora detto nulla, ma il suo sguardo compiaciuto bastava.

Quando tutti si sedettero, la maestra disse: «Ragazzi, oggi Giulia non è in classe perché si sente poco bene».

Marta abbassò lo sguardo. Leo serrò i pugni. La tempistica era troppo perfetta.

Durante la lezione, Leo non riusciva a concentrarsi. Ogni tanto, Riko lanciava occhiate nella sua direzione e sorrideva, con uno di quei sorrisi che sembravano dire “so qualcosa che tu non sai”.

All'intervallo, Marta tirò fuori il quaderno CRI 5 e lo posò sul tavolo sotto il portico esterno.

«Non voleva che parlassimo con Giulia».

Leo annuì: «Ha capito più di quanto pensassimo».

«Non è solo una questione di dispetti. Riko vuole essere temuto, vuole che nessuno abbia il coraggio di opporsi».

«E Giulia potrebbe aver visto qualcosa».

Prima che potessero dire altro, una voce li interruppe.



«Bel quadernino» Riko si era avvicinato senza farsi notare. Dietro di lui, Claudio e Isidoro lo imitavano con l'aria di chi si sente invincibile.

Leo richiuse lentamente il quaderno ed esclamò: «Non è tuo!» «Lo so» rispose Riko sorridendo «ma potrebbe diventare un ricordo. Un ricordo di quando avete deciso di ficcare il naso dove non dovevate» fece poi un passo avanti «dovreste smetterla. Non capite che certe cose è meglio lasciarle perdere?»

Marta lo fissò: «Perché ti interessa così tanto?»

Riko alzò un sopracciglio: «Perché non mi piace quando la gente mette in giro storie».

«Non stiamo mettendo in giro nulla».

«Non ancora» Riko inclinò la testa «ma potrei farlo io. Potrei raccontare in giro che tu, Marta, non fai altro che seguire Cri-Cri come una cagnolina o che Leo si crede un detective, ma in realtà...» si interruppe, osservando la reazione di Leo «in realtà ha paura di guardare in faccia la verità».

Leo fece un passo avanti: «E quale sarebbe, secondo te?»

## Non dite il mio nome

Riko lo fissò a lungo, senza ridere. Per la prima volta, nei suoi occhi si intravide una sfumatura diversa.

«Che non sempre i buoni vincono» concluse Riko.

Claudio lo tirò per la manica: «Andiamo Riko».

Il trio si allontanò tra risate forzate.

Marta guardò Leo: «Sta perdendo il controllo».

«E ciò significa che siamo vicini».

Prima di rientrare in classe, Marta estrasse un foglietto minuscolo incastrato nella spirale del quaderno. Non l'avevano visto il giorno prima. Era scritto con grafia nervosa: "Non dite il mio nome".

Non c'era firma. Nessun simbolo. Solo quella frase.

Leo la rilesse più volte: «Qui dentro qualcuno ha paura, e non è Riko».

Marta richiuse il foglietto: «Dobbiamo parlare con Giulia».

La campanella li costrinse a rientrare, ma la loro mente era rimasta lì, su quel messaggio misterioso.

E nessuno dei due sapeva che, proprio quel giorno, qualcuno stava per compiere un gesto che avrebbe cambiato tutto.



## Il segreto di Giulia

La giornata passò lentamente tra le mille domande di Leo e Marta.

Perché Giulia non era andata a scuola quel giorno?

Chi aveva scritto quel biglietto?

Perché aveva paura di farsi riconoscere?

Riko e gli altri del CRI 5 continuavano a lanciare occhiate dal fondo dell'aula, ridacchiando tra loro.

Leo e Marta decisero che non era il momento di parlare: troppi occhi e troppe orecchie pronte a cogliere ogni loro parola.

Andarono a casa sperando di parlare con Giulia il giorno dopo.

La mattina seguente Giulia tornò a scuola, entrò per ultima e si sedette al suo posto vicino alla finestra, silenziosa ma non tranquilla come sempre.

Aveva il viso pallido, i capelli stranamente raccolti, coperti dal cappuccio nero di una felpa molto più grande

## Il segreto di Giulia

di lei. Sembrava volersi nascondere. Ma da chi? Da cosa? E perché?

I suoi occhi verdi fissavano il vuoto e non incrociavano lo sguardo di nessuno.

Mentre la maestra spiegava la lezione, Leo e Marta si guardavano cercando di trovare il modo per attirare l'attenzione di Giulia.

Durante la ricreazione, approfittando del fatto che Riko era uscito dalla classe, Marta prese dallo zaino il quaderno blu e lo mise sul banco facendolo cadere con una gomitata.

Nel frattempo, Leo osservava attentamente la reazione di Giulia che trasalì.

Il suo sguardo si fissò sul quaderno blu per un istante, poi distolse rapidamente gli occhi.

«È suo» sussurrò Leo a Marta «l'hai visto? Ha reagito».

«Dammelo, è il mio quaderno!» gridò Riko rientrando improvvisamente in classe e correndo come una furia verso il posto di Marta.



A Giulia batteva forte il cuore, le sue mani tremavano, il suo viso ormai si intravedeva appena e le parole non riuscivano a uscire dalla sua bocca.

Il quaderno pieno di sogni, disegni e segreti stava per finire di nuovo nelle mani sbagliate

“Non dite il mio nome, non dite il mio nome, non dite il mio nome!” continuava a riecheggiare nella sua testa

Le labbra serrate, le gambe immobili e la paura di essere scoperta le impedivano di muoversi e parlare.

«Non è il tuo quaderno, Riko!» disse Leo «Sai benissimo chi è il proprietario!» e guardò verso Giulia sperando in una sua reazione.

Ma non accadde nulla: né una parola e neanche un gesto.

Giulia sembrava pietrificata.

«Forse ci siamo sbagliati, non è il suo» bisbigliò Marta nell'orecchio di Leo, riprendendo velocemente il quaderno.

Le lezioni continuarono e Giulia, seduta da sola nel suo banco, aveva un'aria sempre più nervosa.

## Il segreto di Giulia

Riko guardava tutti con la faccia di chi ha già escogitato un altro diabolico piano che i CRI 5 avrebbero realizzato. Al suono della campanella Leo e Marta cercarono di avvicinarsi a Giulia.

Ma Riko, con fare minaccioso, tirò con forza lo zaino di Leo e disse: «Pensavi di riuscirci così facilmente? Cri-Cri... Inutile grillo parlante!»

«Certo che ci riusciremo, parleremo con Giulia e la verità verrà fuori» rispose Marta.

«E la vostra banda finirà di comandare su tutti: questa volta finirete nei guai!» disse Leo con voce decisa guardando Riko dritto negli occhi.

Tornarono a casa, delusi per non aver ancora scoperto nulla.

Arrivata la sera, i due amici inseparabili si ritrovarono di nuovo insieme nella stanza di Marta.

Con il quaderno blu tra le mani, i due detective erano pronti a osservare ogni disegno, a leggere ogni parola, a controllare ogni millimetro di carta scarabocchiata... forse qualcosa era sfuggita.



Sdraiata sul suo letto, Marta, di tanto in tanto, giocherellava con il suo braccialetto azzurro.

Non se ne separava mai, come aveva potuto perderlo?

E come mai era finito proprio nel cestino verde di Leo?

Sicuramente anche la sua sparizione faceva parte di un piano ben orchestrato. Un piano per screditare Leo e il suo amore per gli animali e l'ambiente?

O forse era un tentativo di Riko per attirare l'attenzione di Marta e allontanarla da Leo? Forse Giulia aveva visto qualcosa?

Ancora una volta tutte queste domande si affollavano nella testa di Marta e Leo, senza trovare risposta.

Anche Giulia, chiusa nella sua stanzetta, camminava su e giù sfregandosi le mani. Doveva prendere una decisione importante: ormai non ne poteva più. Era stanca del CRI

5, delle loro cattiverie, dei loro imbrogli e poi c'era Leo...

Nel frattempo, all'angolo della strada, seduti sul muretto, Riko, Isidoro e Claudio stavano discutendo animatamente.

«Domani dobbiamo risolvere la questione» disse Isidoro parlando agli amici con voce decisa.

## Il segreto di Giulia

«Altrimenti questa volta finiremo nei guai» aggiunse Claudio un po' preoccupato.

«Nei guai finiranno Cri-Cri e la sua amichetta del cuore» concluse Riko con aria misteriosa «ho in mente uno scherzetto per quei due».

Era ormai buio e anche i CRI 5 decisero di ritornare a casa: era pericoloso anche per tre ragazzacci come loro stare in giro da soli a quell'ora.

«A domani ragazzi e fate come vi ho detto» si raccomandò Riko allontanandosi con passo svelto verso casa.



## Amici come prima?

"Fate come vi ho detto".

Queste erano state le ultime parole pronunciate da Riko e rivolte ai suoi amici fidati.

Dopo cena, chiuso nella sua cameretta, Claudio rifletteva nel silenzio dei suoi pensieri: era preoccupato, molto preoccupato, sembrava un'altra persona, aveva perso tutta la baldanza e la boria che quotidianamente mostrava ai suoi compagni e a tutta la scuola.

Pensava a ciò che da qualche tempo stava accadendo in classe: Riko, il ragazzino che sembrava sapere sempre qualcosa più degli altri, gli era sempre stato simpatico, ne ammirava il coraggio, l'audacia, la temerarietà che mostrava in ogni situazione, doti che a lui mancavano quasi completamente.

Claudio si era legato a Riko anche perché era un punto di riferimento per Isidoro, suo compagno d'infanzia, e insieme avevano formato il trio CRI 5.

## Amici come prima?

Erano conosciuti da tutti i ragazzini della scuola, facevano scherzi e marachelle, è vero, ma era per passare il tempo, era divertente mettere in difficoltà i compagni ai quali facevano piccoli dispetti di nascosto dalle insegnanti.

Fino a quel momento era stato fatto tutto senza cattiveria, perlomeno da parte sua, ma da quando avevano sottratto il quaderno blu, dove Giulia amava disegnare animaletti buffi, paesaggi fantastici e copiare frasi significative con la sua bella grafia molto ordinata, qualcosa era iniziato ad andare storto. Leo e Marta, due grandi impiccioni, avevano trovato il quaderno nel cestino verde della spazzatura. Lo avevano sfogliato e avevano letto anche tutte quelle parole cattive scritte da Riko... Perché quel giorno Riko aveva sottratto il quaderno a Giulia per farle uno scherzo.

Poi la maestra di matematica aveva dato un brutto voto Riko perché, ancora una volta, non aveva fatto i compiti. E lui, furioso, si era sfogato scrivendo quelle parole cattive sul quaderno.



Certo, l'idea di buttare il quaderno nel cestino dove Leo andava a curiosare per recuperare i suoi insetti non era stata felice, come non era stato esaltante spaventare Giulia con sguardi cattivi e dispetti continui.

"Basta ora" pensò Claudio "domani è un altro giorno e sicuramente Riko avrà altre idee divertenti, bando alla malinconia, mi fa piacere stare nel gruppo con lui e Isidoro e non intendo uscirne!" e dopo questa riflessione, si mise sotto le coperte fiero della decisione presa, ma il sonno tardò ad arrivare...

L'indomani Leo e Marta, prima del suono della campanella che preannunciava l'inizio delle lezioni, si accordarono per parlare con Giulia in un luogo appartato, durante l'intervallo, nell'aula multimediale dove a quell'ora non ci sarebbe stato nessuno.

Riko, invece, aveva radunato la sua mini gang per ragguagliare gli amici su ciò che intendeva fare. Aveva trascorso gran parte della notte a escogitare un piano per farla pagare a Leo Cri-Cri e, pensa e ripensa, gli era

## Amici come prima?

venuta la brillante idea di farlo litigare con Marta, così non avrebbero più proseguito nell'indagine e la faccenda del quaderno sarebbe svanita come una bolla di sapone. Isidoro, che aveva ascoltato Riko con grande attenzione, gli disse: «L'idea di fare litigare Marta e Leo mi piace molto, ma in che modo possiamo riuscire in questa impresa? Ti ricordo che sono amici da tanto tempo, non sarà facile per noi!» Riko, sogghignando, rispose: «Vedrai! Ne parleremo durante l'intervallo e metteremo a punto il piano».

Così fecero: al suono della campanella il CRI 5 uscì fuori al cortile per organizzarsi e, nel frattempo, controllare le azioni di Leo e Marta che, intanto, si davano da fare per cercare di parlare con Giulia lontano da occhi indiscreti e, soprattutto, senza farla spaventare.

«Marta, vai a chiamare Giulia e, con un pretesto, conducila nella sala multimediale» disse Leo.

La ragazza si avviò, ma Giulia non era né in classe, né in cortile e nemmeno in bagno.

Marta perlustrò tutto l'edificio, ma non riuscì a trovarla.



Intanto Giulia, per appartarsi in pace, si era recata proprio nell'aula dove Leo la stava aspettando. Non appena la vide arrivare, Leo iniziò a parlarle con calma, in modo da non farla spaventare.

«Giulia» disse «Marta e io abbiamo capito che il quaderno blu è tuo, lo abbiamo capito dai tuoi sguardi disperati quando lo hai visto cadere per terra in classe e dalla grafia del biglietto che hai scritto: non dite il mio nome. Coraggio, parlami, Marta e io siamo tuoi amici, lei è venuta a cercarti e tra poco sarà qui».

Giulia annuì piano, gli occhi lucidi.

Poi, con la voce appena udibile, disse: «Il biglietto l'ho scritto io. Prima che Riko mi strappasse il quaderno, sono riuscita a infilarlo dentro. Speravo che qualcuno lo trovasse. Non riuscivo a chiedere aiuto a voce».

Giulia, allora, non resistendo più, dopo giorni di tristezza e di solitudine, scoppiò in lacrime, abbracciando forte Leo, il compagno che aveva compreso la sua malinconia e il suo dolore.

## Amici come prima?

Questa scena venne per caso vista da Riko che stava percorrendo i corridoi della scuola da quando aveva perso le tracce di Leo.

Vedendo Marta che stava per entrare nell'aula multimediale, velenosamente le disse: «Vai cara, entra, entra, c'è una bella sorpresa per te!»

Marta entrò e vide Leo e Giulia che si abbracciavano e, la cosa, non le fece per niente piacere!



## L'abbraccio che divide

Marta non era pronta a quello che vide, ebbe un vuoto al cuore, un pugno allo stomaco, un sussulto.

Si pietrificò davanti a quella scena paragonabile, per lei, a un film horror. Mille domande le affollarono la mente. Era come quando aveva visto il suo braccialetto azzurro, che le era stato sottratto, nelle mani di Leo. Anche in quel momento non era riuscita a capire.

Perché i suoi compagni ce l'avevano con lei? Così, almeno, le sembrava... Riko, ci poteva stare, ma Leo... Leo no.

Davvero difficile da spiegare. Forse aveva soltanto frainteso l'intenzione del suo amico fidato che abbracciava Giulia, ma le domande non smettevano di punzecchiarle la mente...

"Leo mi ha mandato a cercare Giulia e sapeva che era già qui, nell'aula multimediale?"

"Ha una nuova amica che non sono io?"

“O forse io non sono una buona amica?”

Dopo aver rimuginato tutti questi pensieri, mentre con la fronte sudata si mordeva un labbro e stringeva con forza i pugni, indietreggiò silenziosamente, gli occhi sbarrati, e corse verso il bagno in lacrime. Riko la guardò sorridendo. Per la prima volta da quando si conoscevano, un vero sorriso. Ma era un sorriso che nascondeva sicuramente qualcosa. Non si stupì di vederlo, ma di vederlo sorridere.

Leo, che con la coda dell'occhio notò Marta arrivare, solo guardandola capì che la sua amica era disgustata e non esitò a staccarsi da Giulia. Ma Marta non vide nulla di tutto questo, era già scappata via.

Poco lontano, appoggiato al muro, Riko annuiva: “Sì, oggi ho vinto io! Adesso Marta si unirà al CRI 5, troverò il modo di chiederglielo e Leo non avrà più scampo! Una volta entrata nel nostro gruppo, per me, diventerà tutto molto più facile...”

Era un piano quasi perfetto, ma per assicurarsi di non avere sorprese, decise di mettere la ciliegina sulla torta



e andare a scambiare quattro chiacchiere con lei. Raggiunto il bagno, Marta si accasciò per terra. Lo sguardo fisso sulle piastrelle bianche, la testa tra le mani, delusa e amareggiata. Non riusciva a credere a quello che aveva visto. Solo le sue cuffie e la sua musica l'avrebbero aiutata a isolarsi da tutto e da tutti. Le scese una lacrima sulla guancia, si alzò, si sciacquò il viso e, guardandosi allo specchio, si asciugò gli occhi, sentendosi per la prima volta sbagliata.

Riko l'aveva seguita ed era appoggiato al termosifone caldo, fuori dal bagno, con le braccia incrociate, un sopracciglio alzato e continuava a fare su e giù con il piede destro, battendolo sul pavimento.

Marta udì quel rumore provenire dal corridoio e si chiese cosa fosse.

Uscendo dal bagno, intravide un'ombra dietro di lei ingrandirsi sempre di più.

A un tratto si sentì toccare la spalla, si voltò di scatto e, con lo sguardo sorpreso, domandò: «Ancora tu? Cosa vuoi?»

«Oh, buongiorno signorina, posso aiutarla?» disse prendendola in giro «Mia cara, quel moccioso di Cri-Cri non è più tuo amico? Non eravate d'accordo di risolvere la questione insieme? Eh già, ma lui ha fatto tutto da solo, fidati, è un falso amico, lui ti tradisce, vuoi ancora farti prendere in giro? Cosa ne dici di venire con noi, nel nostro gruppo? Noi, te lo assicuro, saremo sempre sinceri con te...»

Riko capì che il suo progetto stava funzionando, senza fare granché era riuscito a dividere Leo e Marta e in quel momento ne fu sicuro, Marta non avrebbe perdonato Leo. La ragazza, con il filo di voce che le restava, continuava a ripetere: «N-no, non può essere, ho solo frainteso, ok?» «Mia cara, stai solo soffrendo» riprese Riko «e uno che ti fa soffrire non è tuo amico, o sbaglio? Un po' ti conosco... Comunque, scegli tu, andare con un Nerd, con un grillo parlante, oppure con CRI 5... Sai, in realtà non è come pensi, il nostro gruppo è accogliente...»

Nella sua testa ancora quelle domande che non avevano risposta: cosa c'entrava Riko? Perché Leo non l'aveva aspettata?



I suoi pensieri erano confusi, davvero Leo voleva mettere in gioco la loro profonda amicizia a causa di un abbraccio? Marta non sapeva cosa rispondere.

Nel frattempo Leo e Giulia si precipitarono a cercare la loro amica prima nei corridoi, poi in palestra, in mensa, ma niente, incontrarono solo Claudio e Isidoro che, invece, cercavano Riko.

«Avete mica visto Marta?» chiese Leo.

«Sarà con Riko, non abbiamo visto né l'uno, né l'altra» fu la risposta di Isidoro.

Suonò la campanella che annunciava la fine dell'intervallo e si avviarono tutti velocemente verso la classe.

In aula videro già seduti al loro posto Marta e Riko. Quando i quattro ragazzi raggiunsero i loro banchi, Marta guardò sospettosa Leo e Giulia.

Claudio e Isidoro, invece, fulminati dagli occhi di Riko, sembravano marionette manipolate dal suo sguardo tagliente...





## Scusami, Leo

Marta, seduta nel suo banco, rifletteva su tutto quello che era successo, e pensò che, dopo tanti anni di amicizia sincera, non poteva prendere una decisione troppo affrettata e rovinare tutto.

Le ore di lezione, che sembravano non finire mai, passarono piene di ansia e domande senza risposta. Tornata a casa, si chiuse nella sua stanzetta e provò a dare un senso a tutto l'accaduto.

Una cosa era certa: non voleva rinunciare alla sua amicizia con Leo! Sicuramente c'era una spiegazione logica a ciò che aveva visto.

All'ora di cena, la mamma la chiamò per mangiare ma, visto che aveva lo stomaco chiuso, chiese il permesso di andare direttamente a dormire. Ma non riuscì proprio a prendere sonno. Si girava e si rigirava nel letto, finché, all'alba, finalmente le venne l'illuminazione...

Prima, però, doveva assolutamente chiarire con Leo e Giulia.

Si buttò giù dal letto e si preparò in fretta per arrivare a scuola prima di tutti. Corse più veloce che poteva, con la sua bicicletta azzurra e, arrivata a scuola, la parcheggiò nelle griglie in cortile, sotto le scale di emergenza, accanto al cestino verde dove Leo aveva trovato il quaderno.

Lui sarebbe passato sicuramente di là per parcheggiare la sua bici e, come tutti i giorni, per controllare il cestino. E fu proprio così.

Dopo pochi minuti vide arrivare il suo amico, lo prese per un braccio e lo portò in disparte per parlargli. Appena i loro sguardi si incrociarono, Leo rimase stupito nel vedere quegli occhioni neri, che ben conosceva sempre allegri, in quel momento nascosti dietro un velo di tristezza.

Così, con grande dolcezza, le chiese: «Tutto bene? Cosa ti è successo? Perché i tuoi occhi sono così rossi?»

«Ho trascorso tutta la notte insonne. Ciò che è successo ieri mi ha resa molto triste ma, riflettendo, credo di aver esagerato a pensar male di te e Giulia. Vi ho visti abbracciati e ho immaginato che non mi volessi più bene»



spiegò Marta con la voce incrinata dall'emozione.

«Come ti è venuto in mente? Hai sicuramente frainteso. Abbracciavo Giulia perché aveva bisogno di essere consolata. Lei non è forte come te. E poi, la nostra amicizia non può finire così, in un batter d'occhio!»

Marta, serena ma un po' impaziente, rispose sottovoce: «Sono d'accordo! Sono qui proprio per chiederti scusa» poi, con voce più sicura e negli occhi il solito luccichìo, si morse il labbro e aggiunse: «ma ora lasciamoci tutto alle spalle, ci sono cose più importanti da risolvere. Non qui e non ora. Dobbiamo dirlo anche a Giulia, ne ripareremo insieme a merenda».

Al suono della campanella per l'intervallo, i tre ragazzi si guardarono attorno e, una volta sicuri che non ci fossero i balordi del CRI 5, si riunirono in un luogo appartato per discutere il tutto.

Marta si scusò anche con Giulia e provò a convincerla a unirsi al loro gruppetto, sfruttando il fatto che anche lei era ormai stanca delle angherie del CRI 5 e che voleva

rivalersi per la questione del quaderno. In tre sarebbero stati sicuramente più forti!

Era quasi arrivato il momento per Marta di spiegare il suo piano, ma mancava ancora un dettaglio.

«Vi devo raccontare una cosa da non crederci!» disse Marta con un briciolo di agitazione nella voce «Ieri mattina, a scuola, quando è successo tutto, Riko, vedendomi disperata, mi ha chiesto di unirmi al CRI 5».

Leo e Giulia rimasero basiti, era una cosa davvero strana. Non se lo aspettavano. Era un autentico colpo di scena. Seguì un momento di silenzio, poi i tre ragazzi si guardarono con complicità e sorrisero sornioni: avevano trovato il punto vulnerabile di Riko e cioè che aveva un debole per Marta!

«Mi raccomando, se mi vedrete fare cose un po' strane, non vi preoccupate. Fa tutto parte di un piano» aggiunse Marta. Leo la guardò perplesso: «Strane in che senso?»

«Fidatevi di me, ho un'idea che potrebbe funzionare» rispose Marta.

Da lontano videro arrivare i tre bulletti e, per attuare il



misterioso progetto, era fondamentale non farsi vedere insieme. Velocemente Marta diede appuntamento ai suoi amici a casa sua, all'ora di cena e, tra una risata e un morso di pizza, finalmente avrebbero potuto definire la strategia e mettere a punto il piano.

Alle otto i tre si trovarono davanti alla porta del garage della casa di Marta e vi entrarono con circospezione, attenti a non farsi notare da eventuali occhi indesiderati. Nella penombra, la padrona di casa iniziò a spiegare ciò che aveva in mente.

«Vi ricordate cosa vi ho detto stamattina? Riko mi ha chiesto di entrare nel gruppo del CRI 5. Non ci crederete, ma ho deciso di dirgli di sì... Ora vi starete domandando il perché. Tranquilli, non vi sto abbandonando. Ma quale migliore occasione per scoprire, dall'interno, cosa stanno tramando?»

I ragazzi erano molto concentrati. Lo spirito da detective stava spazzando via le nuvole di quei giorni: avevano una nuova missione da svolgere e, in tre, si sentivano molto più sicuri di riuscire.





## L'inganno

Il garage sembrò il nascondiglio perfetto per agenti speciali come loro.

Lì decisero di fondare il gruppo GLM: Giulia, Leo e Marta. Il loro obiettivo era ingannare il CRI 5 e smascherare Riko. Dopo ore di discussione, elaborarono un piano suddiviso in sei fasi: procurare un registratore, Marta come infiltrata nel CRI 5, fare domande a Riko registrare tutto, riascoltare in cerca di prove, lasciare il CRI 5.

Giulia propose di individuare il punto debole del CRI 5. Decisero di mettere in atto il piano: dovevano subito capire il modo più silenzioso ed efficace per entrare nel gruppo. Dopo aver riflettuto a lungo, individuarono in Claudio la persona più influenzabile tra i tre, perché spesso lo avevano visto, con Riko e Isidoro, serio e a disagio. Sapevano però che Claudio era molto legato a Isidoro, suo amico fin dall'asilo, e che difficilmente si sarebbe allontanato da lui. Dovevano quindi trovare un modo per farlo parlare senza destare sospetti.

## L'inganno

Recuperare un registratore vocale non fu un problema: lo zio di Giulia lavorava in un negozio di elettronica e lei gliene chiese uno molto piccolo, da nascondere dietro una spilla, proprio come dei veri agenti sotto copertura. Il rapporto tra Claudio e Isidoro era sempre stato forte e inseparabile. Ma Isidoro sembrava cambiato, era spesso arrabbiato e preferiva Riko, perciò Claudio decise di affrontarlo.

«Isidoro, dobbiamo parlare» disse.

«Non posso, sono impegnato con Riko. Ciao» rispose lui, allontanandosi.

Si rese conto che la loro amicizia non era più come una volta. Il giorno dopo, a scuola, durante la ricreazione, Marta mise in atto la prima fase del piano.

Aveva paura, tradire qualcuno non è mai una cosa bella. Tuttavia, sapeva che a volte nella vita serve coraggio per fermare chi si comporta male.

Con il registratore vocale nascosto dietro una spilla sulla maglia e con il porta-merenda in mano, si avvicinò a



Riko: «Ciao Riko, ho pensato alla tua proposta di entrare nel CRI 5 e ho deciso di accettare. Dopo quello che è successo con Giulia e Leo, sono arrivata al limite. Avevi ragione tu. Mi dispiace non aver accettato subito».

«Non fa niente, tutti possono sbagliare» rispose Riko «puoi entrare a far parte del nostro gruppo. E non preoccuparti di Leo: ignorandoti, si è comportato male nei tuoi confronti!»

«Perché mi dici queste cose?» chiese Marta.

«È semplice» rispose Riko «avrei sempre voluto essere tuo amico, ma tu mi hai sempre ignorato per stare con quel Cri-Cri».

«Oh, quanto sei carino!» disse Marta, fingendo ammirazione.

«Grazie mille» rispose Riko, visibilmente compiaciuto.

«Com'è nato questo gruppo?» indagò Marta.

«Il gruppo è stato fondato in prima elementare» spiegò Riko «Claudio e Isidoro si conoscono dall'asilo. Io invece non li conoscevo ancora: ci siamo incontrati in questa scuola e abbiamo legato in poco tempo».

Il suono assordante della campanella segnò la fine della

## L'inganno

ricreazione. I ragazzi tornarono in classe e, durante la lezione di matematica, Marta rifletté attentamente su quali domande porre a Riko per ottenere più informazioni possibili.

Quando si incontrò di nuovo con il CRI 5, parlando degli scherzi fatti nelle ultime settimane, Riko si lasciò andare: «Sono stato io a fare tutte quelle cattiverie e anche a scrivere quelle brutte parole sul quaderno blu di Giulia». Marta rispose: «E sei stato tu anche a far cadere l'immondizia quel giorno?»

«Sì, Marta» rispose Riko «sono stato io perché non sopporto le persone che si mostrano migliori di quanto sono».

Marta ascoltava con attenzione e registrava ogni parola. Nel pomeriggio, Riko spiegò il suo nuovo piano: «Il mio piano è entrare in casa di Leo con una scusa per riprendermi quel maledetto quaderno. Non posso permettere che continui a tenerlo lui. Prima o poi lo mostrerà alle maestre e allora saranno guai seri per me».

«Oh... che bell'idea!» esclamò Marta, fingendo entusiasmo.



Leo e Marta avevano deciso di comunicare tramite walkie talkie, dato che abitavano vicini. Alle 18:00 precise, come una vera agente segreta, Marta riferì il piano di Riko.

Dovevano proteggere il quaderno blu.

La sera successiva, Riko suonò il campanello della casa di Leo.

«Buonasera. Ho prestato una penna a suo figlio e non me l'ha restituita» disse alla mamma di Leo «posso entrare a riprenderla?»

La mamma ignorava lo lasciò entrare.

Così Riko, pensando che Leo non se ne sarebbe accorto subito, recuperò il quaderno.

Marta continuò con il piano e, nei giorni successivi, riuscì a parlare con Claudio.

Il ragazzo le confessò di essere stanco delle cattiverie continue. Voleva bene a Isidoro, ma non era disposto a fare del male agli altri per restargli amico. Le rivelò anche che Riko aveva progettato altri piani contro Leo.

Marta registrò tutto, tremavano le mani.

Eppure decise di portare avanti il piano fino in fondo. Lasciò il registratore nel luogo concordato: il cestino della spazzatura dove Leo lo avrebbe recuperato facilmente. Fu quando Leo e Giulia trovarono sul banco un biglietto che capirono che il piano stava andando a buon fine. C'era scritto: "Sono stufo del comportamento di Riko. Voglio entrare a far parte del vostro gruppo. Vi aiuterò. Claudio". Mancava ancora un pezzo però: il quaderno blu era nelle mani di Riko e dovevano recuperarlo.

Il giorno dopo, durante la ricreazione, Marta si avvicinò a Riko con aria preoccupata: «Riko, ho pensato che se trovano il quaderno a casa tua o nel tuo zaino, sei nei guai. Leo e Giulia stanno ancora cercando prove contro di te. Dammelo, lo nascondo io. Con me è al sicuro! Nessuno sospetterebbe mai di me».

Riko annuì. Ancora una volta aveva sottovalutato Marta. «Hai ragione» disse e tirandolo fuori dallo zaino «Tienilo tu». Marta lo prese con calma, come se non valesse nulla. Solo quando Riko si girò dall'altra parte, lo strinse forte sotto il braccio.



## Biglietti e gelosie

Leo e Giulia rilessero il biglietto tre volte, si guardarono senza parlare. Poi, quasi nello stesso momento, sorrisero.

«Sta andando alla grande» sussurrò Leo.

«Già» rispose Giulia, piano «Claudio sta per entrare nel nostro gruppo» poi facendo l'occhiolino aggiunse «allora si parte».

Lo passarono a Marta, che era appena rientrata dal CRI 5 con l'aria di chi ha vissuto una giornata doppia.

«È lui» le disse Leo sottovoce «È davvero stufo».

«Lo sapevo» mormorò Marta «ogni volta che Riko parlava, Claudio abbassava gli occhi. Non ci credeva più».

Decisero che era il momento di rispondergli, ma con cautela. Non potevano rischiare che il biglietto finisse nelle mani sbagliate.

Presero un foglietto e scrissero poche parole, precise: “Ti aspettiamo all'intervallo, nel giardino della scuola, vicino al cestino verde”.

Lo ripiegarono con cura e, quando Claudio si alzò per andare in bagno, Marta lo infilò nel suo astuccio.

All'intervallo il giardino era pieno di voci, era una bella giornata di sole. Ma vicino al vecchio cestino verde, in fondo, c'era meno confusione. Claudio arrivò con il foglietto ancora in mano.

«Allora?» chiese, un po' teso.

Leo fece un passo avanti: «Prima di tutto, devi sapere una cosa. Marta non è davvero nel CRI 5».

Claudio la guardò sorpreso.

«Sono entrata per scoprire cosa sta tramando Riko» spiegò Marta «avevo un registratore. Ho sentito tutto, e ho sentito anche te che non eri d'accordo».

Claudio rimase in silenzio qualche secondo. Poi tirò un respiro lungo.

«Quindi lo sapevate già».

«Sì» disse Giulia «e per questo ti abbiamo risposto».

Leo fece un altro passo avanti: «Puoi unirti al nostro gruppo».



Claudio spalancò gli occhi, incredulo: «Davvero?» Giulia annuì e prese per mano Claudio. Con l'ingresso di Claudio, il gruppo GLM divenne ufficialmente GLMC: Giulia, Leo, Marta e Claudio. Una lettera in più, un alleato in più. Per la prima volta, Claudio si sentì dalla parte giusta. Sentiva di far parte di un gruppo dove l'amicizia e l'aiuto reciproco erano più importanti di qualsiasi altra cosa. Si sentiva felice e non provava una sensazione così bella da tanto tempo. Decisero di incontrarsi nel pomeriggio a casa di Marta per continuare l'ascolto delle registrazioni. Quel pomeriggio, seduti sul tappeto della cameretta di Marta, fecero partire la registrazione. Riko confessava del quaderno, degli scherzi, dell'immondizia rovesciata. Poi un momento di silenzio, qualche rumore di sottofondo. «Aspettate» disse Marta «questo pezzo non lo ricordo. Ero andata a rispondere al telefono alla mamma e ho lasciato il registratore acceso». La voce di Riko era chiara.

“Quest’anno farò lo scherzo dell’anno. Leo non se lo dimenticherà più”.

I quattro amici si guardarono in faccia, le espressioni preoccupate.

La registrazione andò avanti: “Marta guarda sempre lui. Ma io le piaccio, lo so. Devo solo farle capire che sono più coraggioso. Lo scherzo epico... quello sì, che la colpirà”.

Marta sentì il viso scaldarsi, forse le cose stavano così in fondo.

“Lo faccio per lei. Così finalmente mi noterà”.

Claudio scosse la testa: «Quindi è per questo».

«È geloso» mormorò Giulia.

Leo rimase in silenzio, mentre Marta abbassò lo sguardo. Non era arrabbiata. Era... dispiaciuta.

Quella sera Marta non riuscì a concentrarsi sui compiti. Continuava a pensare alle parole di Riko. E a Leo, alla sua espressione quando le aveva sentite. Ma lei era anche nel CRI 5, che ormai era solo RI 5 ma Riko forse



ancora non lo sapeva, e poteva fare qualcosa, poteva fermarlo.

Prese un bigliettino dal suo cassetto, uno di quelli con i fiorellini che la mamma le aveva regalato per il compleanno e scrisse: "Sei carino".

Lo guardò. Non le sembrava abbastanza.

Allora ne prese un altro "I love you", poi scrisse "Per Leo". Li piegò con cura e li infilò nello zaino. Decise che forse, se avesse trovato il coraggio, il giorno dopo li avrebbe consegnati a Leo.

La mattina dopo, mentre tirava fuori il porta merenda, uno dei biglietti scivolò a terra senza che Marta se ne accorgesse. Leo, sempre attentissimo alla pulizia dell'aula, lo raccolse.

Quando lesse "Per Leo" rimase senza parole, lo aprì, preoccupato che fosse un'altra minaccia, ma invece c'erano scritte parole d'amore.

Si girò verso Marta, che nel frattempo aveva capito tutto. «Forse questo è tuo» disse porgendoglielo.

Marta arrossì come un pomodoro. Sentiva il cuore batterle fortissimo.

«Anch'io volevo dirti una cosa» le disse Leo.

Ma in quel momento la porta si spalancò e Giulia entrò di corsa.

«Ragazzi! Ho sentito Riko e Isidoro parlare di un nuovo piano! Forse è quello della registrazione! Dobbiamo andare!»

In un'aula vuota, Riko stava armeggiando con Isidoro: in mano aveva un tubicino di colla vinilica e le scarpe da ginnastica di Leo.

«Quell'antipatico di Cri-Cri questa volta andrà a piangere dalla maestra, che moccioso!»

«Non vedo l'ora di vedere la sua faccia!» aggiunse Isidoro con un ghigno.

Marta corse verso l'aula, abbasso gli occhi sulla spilla e premette il tasto del registratore.

«Cosa state combinando voi due?» disse Marta entrando nell'aula.

«Stiamo preparando un bellissimo scherzo per quel frignone di Cri-Cri».



«Cioè?» chiese Marta fingendosi interessata, ma solo per raccogliere indizi da riferire al suo gruppo di amici.

«Oggi pomeriggio c'è motoria, giusto? Sto riempiendo le scarpe di Leo con la colla vinilica, quando le indosserà si ritroverà tutto incollato. Non farà in tempo ad accorgersene che i suoi calzini saranno rovinati per sempre!» spiegò Riko.

«Perfido vero?» disse Isidoro.

«Molto! Mi piace» disse Marta «Vado a cambiarmi per motoria! Ci vediamo in palestra, non vedo l'ora!» uscì dall'aula e corse a riferire tutto ai suoi amici.

Giulia rimase a bocca aperta, i ragazzi non potevano credere alla sua malvagità, a cosa era disposto a fare pur di dar fastidio a Leo. E poi solo per gelosia. Una cosa era certa: non potevano permettere che Riko compisse un gesto così brutto e meschino. In quel momento, guardandosi negli occhi, presero la decisione di parlare con Riko, lo avrebbero affrontato una volta per tutte.





## L'amore non ha colpe

Riko finì di imbrattare le scarpette da ginnastica e si diresse, tutto soddisfatto, verso la mensa.

Dopo che Marta uscì dall'aula, dove Riko stava preparando il suo piano, corse subito dai suoi amici. Sapeva che aveva poco tempo: la lezione di motoria stava per iniziare.

«Forza, dobbiamo avvisare la maestra!» disse a Leo e Giulia. Leo la guardò: «Ma come? Se la avvisiamo davanti a tutti, Riko capirà che sappiamo tutto».

Marta scosse la testa: «Ho un'idea migliore».

Si diressero verso il corridoio degli spogliatoi.

Marta sapeva, l'aveva sentito dire dalla maestra stessa durante un'uscita scolastica, che lei e Leo calzavano lo stesso numero. E anche la marca era la stessa: quelle scarpe erano di moda in tutta la scuola quell'anno.

Marta entrò nello spogliatoio della maestra, che in quel momento era ancora in sala insegnanti. Prese le scarpette

## L'amore non ha colpe

da ginnastica di Leo, le scambiò con quelle della maestra e le mise al sicuro nello zaino.

Poi uscì in fretta.

«Così la maestra troverà la colla nelle scarpette» spiegò sottovoce «e Leo non rischia niente».

Leo la guardò sbalordito: «Sei un genio».

Giulia sorrise: «Muoviamoci, la campanella sta per suonare».

La maestra di motoria entrò nello spogliatoio per prepararsi per la lezione. Quando infilò le scarpette, avvertì subito una sensazione gelatinosa. Le osservò: colla vinilica, fresca. Si rese conto di essere vittima di uno scherzo. Uscì nel corridoio e notò che nel cestino troneggiava un mega flacone vuoto di vinilica. Non le servivano altre prove ma decise di stare al gioco.

Si avviò in palestra con la sensazione di affondare i piedi nelle sabbie mobili.

In palestra gli alunni erano già schierati in riga, silenziosi. La maestra li osservò attentamente: Riko aveva uno



strano ghigno sul volto e fissava Leo aspettando una sua reazione.

Leo, invece, guardò le sue scarpette e non avvertì nessun disagio: il piano di Marta aveva funzionato, avendo sostituito le scarpette in tempo. Riko capì che qualcosa era andato storto e andò nel panico, perché Leo non reagiva.

La lezione si svolse tranquillamente. La maestra, con la scusa del mal di schiena, rimase seduta sulla panca per tutto il tempo, senza smettere di osservare il comportamento di Riko.

Finita la lezione, Riko, arrabbiato, si scaricò su Isidoro: «Sei stato tu a tradirmi! Hai spifferato tutto e hai scambiato le scarpel!»

«Io non ho detto niente a nessuno, giuro!» rispose Isidoro. Riko non gli credette e gli diede un calcio.

Isidoro rimase immobile un momento, gli occhi lucidi. Non se lo aspettava. Quel gesto fu come uno schiaffo in pieno viso. Pensò a Claudio, al loro legame dall'asilo,

## L'amore non ha colpe

a tutti gli anni trascorsi insieme prima che Riko arrivasse e cambiasse tutto. Comprese che la vera amicizia era quella che aveva con Claudio sin dall'infanzia e non poteva permettere che il loro legame finisse a causa di una cattiva amicizia. Una lacrima gli scese sul viso. Ebbe un momento di ribellione e decise, in quell'istante, che non voleva più far parte di quel gruppo.

Intanto la maestra si diresse in Presidenza per raccontare al Dirigente quanto era accaduto.

Leo la cercò per spiegarle lo scherzo di Riko e il successivo scambio di scarpe.

Incrociò Marta e Giulia nel corridoio.

«Dov'è la maestra?» chiese.

«L'ho vista andare verso la Presidenza» rispose Marta «e camminava come un pinguino che affonda i piedi nella neve».

Arrivati davanti all'ufficio, la voce del Preside li fece rabbrivire: «Per accusare qualcuno» tuonò «c'è sempre bisogno di prove!»



I tre amici si guardarono.

«Le prove le abbiano noi» dissero entrando nella stanza. Fecero ascoltare la registrazione: Riko confessava il quaderno, gli scherzi, l'immondizia rovesciata, il piano delle scarpette con la colla. Al Preside bastò quella prova per convocare, immediatamente, tutti quelli coinvolti, definendo il CRI 5 “i veri capi” delle classi quinte.

Quando Riko e Isidoro entrarono nell'ufficio e videro anche Claudio seduto accanto a Leo, Marta e Giulia, sbiancarono come se avessero visto un fantasma. Non riuscirono a dire una parola.

«Perché sei così arrabbiato con Leo? Perché sei così pieno di rancore nei suoi confronti?» fu la prima domanda del Preside. Fu Leo ad anticipare “il capo” e rispose: «Perché è geloso di me. Lo abbiamo scoperto ascoltando insieme la registrazione. È innamorato di Marta e non riesce a sopportare la nostra amicizia. A quanto pare è geloso di me».

Marta confermò. Poi la ragazza raccontò tutto: come si era infiltrata nel CRI 5 per scoprire i piani malefici di Riko e

## L'amore non ha colpe

proteggere Leo, come aveva registrato le sue confessioni, come era riuscita a farsi consegnare il quaderno blu convincendolo che a casa sua sarebbe stato più al sicuro. Riko aveva accettato perché invaghito di lei.

Poi aprì il quaderno blu, alla prima pagina, dove c'era scritto il nome di Giulia, dimostrando al Dirigente che le era stato sottratto.

Riko iniziò a tremare come una foglia e il Preside lo invitò a calmarsi, facendolo sedere.

Isidoro prese la parola e vuotò il sacco: dichiarò che aveva deciso di abbandonare il trio.

Claudio si fece avanti e trovò il coraggio di dire che anche lui aveva abbandonato il gruppo ed era entrato nel GLMC.

Riko era cadaverico, si girò verso Marta: «Anche tu?»

Marta lo guardò: «Io non sono mai stata tua amica, Riko. Ero un'infiltrata. Volevo proteggere Leo».

Riko scoppiò a piangere e capì di essere stato messo all'angolo, capì di essere rimasto solo e lui odiava la solitudine perché debole: doveva cambiare il suo modo di essere e di agire.



«Riko, la solitudine non si combatte facendo del male agli altri. Si combatte imparando a conoscerli davvero» disse il Preside. Stabili la punizione: per tutto il resto dell'anno scolastico, Riko avrebbe svolto tutte le attività insieme a Leo, imparando a conoscerlo e allontanando dal suo cuore ogni frammento di odio, invidia o rancore.

«Alla fine» disse il Dirigente «capirai che l'amore tra Marta e Leo non ha colpe. È un sentimento spontaneo e innocente, che non nasce per ferire nessuno, ma per rafforzare dei legami».

Marta e Leo si guardarono, pensarono al biglietto scivolato a terra e al tentativo di Leo di parlarle. Avevano capito che la loro non era una semplice amicizia ma, un sentimento più profondo: AMORE.

Poi Giulia si avvicinò a Claudio: «Grazie» gli disse.

«Grazie a voi. Non sapevo che si potesse stare in un gruppo così».

Isidoro rimase indietro, solo.

Poi Claudio si girò, lo guardò e gli tese la mano. Isidoro la prese e, quella stretta, valeva più di mille parole.



## 1. Chi è Cri?

## Appendice

I.C. "G. Cardano" - Gallarate (VA) - classe V C

Dirigente Scolastico  
**Germana Pisacane**

Docente referente della Staffetta  
**Linda Agostini**

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa  
**Linda Agostini**

Gli studenti/scrittori della classe V C

Mia Bongo, Gabriele Cerrato, Elisa Conforti, Emma Donadoni, Sofia Faragò, Hashim Farooq Mohammad, Cesare Giacomini, Virginia Giani, Eleonora Guirrerì, Sabrine Kadmiri, Deisi Kodra, Veronica Modugno, Alice Nania, Mirta Negri Palestra, Sofia Pelosi, Joel Pisanello, Shanuki Vihara Puhunahela Widanalage, Yannick Ethan Sacco, Hoorain Sumeara, Manuel Takja, Adam Touili, Maruf Uddin

Il disegno è stato realizzato da Elisa Conforti, Shanuki Vihara Puhunahela Widanalage, Hashim Farooq Mohammad



## 2. Alla ricerca del trio

## Appendice

I.C. “Giovanni Verga” - Riposto (CT) - classe V A plesso “Marano”

Dirigente Scolastico  
**Cinthia D’Anna**

Docente referente della Staffetta  
**Chiara Pennisi**

Docente/i responsabile/i dell’Azione Formativa  
**Anna Maria Bordonaro, Lea Messina**

Gli studenti/scrittori della classe V A  
Miriam Arcidiacono, Alice Barbagallo, Gioele Barbagallo, Vittoria Bonaccorso,  
Manuel Branciforte, Soledad Cannavò, Gabriele Cavallaro, Walter Crispi, Sofia  
D’Itria, Dominik De Salvo, Aicha El Amiri, Sirin Hassini, Mohamed Laafani, Lucia  
Landro, Nicolò Lo Piano, Michelle Mangano, Giorgia Maria Parisi, Michael Patanè,  
Lorenzo Prestandrea, Roberto Strano

Il disegno è stato realizzato da Manuel Branciforte, Dominik De Salvo, Mohamed  
Laafani, Lucia Landro, Giorgia Maria Parisi



### 3. Non dite il mio nome

### Appendice

3° Circolo Didattico - Angri (SA) - classe V B

Dirigente Scolastico  
**Patrizia Del Barone**

Docente referente della Staffetta  
**Rachelina Padovano**

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa  
**Nicoletta Pepe**

Gli studenti/scrittori della classe V B

Sophia Annarumma, Chiara Aquino, Giuseppe Coppola, Francesco Del Rovere,  
Tommaso Donnarumma, Aurora Frate, Ciro Grazioso, Catello Iozzino, Claudio  
Matrone, Maria Rosaria Pelo, Ilaria Prisco, Adelaide Savino, Michele Scarfato,  
Gioia Maria Servillo, Giuseppe Sicignano, Serena Somma, Riccardo Tortora

Il disegno è stato realizzato dalla classe



## 4. Il segreto di Giulia

## Appendice

I.C.S. "G. Giannone" - Pulsano (TA) - classe V D

Dirigente Scolastico  
**Stefania Friuli**

Docente referente della Staffetta  
**Marta Muolo**

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa  
**Maria Grazia Citto, Marta Muolo**

Gli studenti/scrittori della classe V D

Carla Colonna, Diamante D'Alfonso, Doriana Dumitru, Ginevra Galeandro, Vito Giosa, Martina Lore', Maria Lovecchio, Aurora Maggi, Elena Nesca, Christian Oliva, Christian Panariti, Giorgia Pinca, Noel Rizzo, Giovanni Rubano, Virgilio Saulle, Christian Scarci, Christian Schirone, Ginevra Spada, Michele Turco

Il disegno è stato realizzato dalla classe



## 5. Amici come prima?

## Appendice

I.C. 2° Dati - Boscoreale (NA) - classe V B

Dirigente Scolastico  
**Sonia Fucito**

Docente referente della Staffetta  
**Rosa Romano**

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa  
**Giacinta Bozzi, Maria Teresa Cirillo**

Gli studenti/scrittori della classe V B  
Giovanna Acunzo, Alessia Carotenuto, Mattia Nino Chiacchiera, Dylan Chierchia,  
Salvatore Cioffi, Denise Galletti, Jaroslav Kulykov, Mattia Marchesano, Anastasia  
Morra, Maria Rosaria Nastri, Greta Paduano, Marianna Romagnoli, Emily Sarnataro,  
Vincenzo Scuotto, Alessio Trocchia, Elisa Zavota

Il disegno è stato realizzato dalla classe



## 6. L'abbraccio che divide

## Appendice

I.C. Bordighera - Bordighera (IM) - classe V

Dirigente Scolastico  
**Tiziana Montemarani**

Docente referente della Staffetta  
**Serena Signorelli**

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa  
**Marinella Barozzi, Giorgia Rolando**

Gli studenti/scrittori della classe V

Ivan Arama, Desirè Baque Chiriguaya, Valentina Bortolomai, Paolo Bruno, Gabriel Caldarone Hoffman, Matteo Cane, Niccolò Chindamo, Manuel Esposito Salsano, Luna Etzi, Vittoria Gaglioti, Aurora Gallo, Alessio Giacobbe, Letizia Lai, Chanel Marafioti, Matteo Raimondo, Asia Roggero, Aurora Sabatino, Lucia Santamaria, Simone Scarcella, Edoardo Taggiasco, Cristiano Teti, Marta Teti, Lucrezia Tognetti, Fabiola Zantedeschi

Il disegno è stato realizzato da Asia Roggero



## 7. Scusami, Leo

## Appendice

I.C.S. "G. Pascoli" - Tramonti (SA) - classe V A

Dirigente Scolastico  
**Maria Anna Formisano**

Docente referente della Staffetta  
**Maria Salsano**

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa  
**Marina Smedile**

Gli studenti/scrittori della classe V A

Vincenzo Amodio, Simone Buonocore, Nicholas Capone, Carmela Di Lieto, Attilio Esposito, Vincenzo Ferrara, Antonio Giordano, Antonio Imperato, Aisha Michelle Laiso, Giuseppe Manzi, Ludovico Oliva, Carmine Savino, Ulderico Truono, Aurora Vuolo

Il disegno è stato realizzato dalla classe



## 8. L'inganno

## Appendice

I.C. "G. Pascoli" - Portogruaro (VE) - classe V

Dirigente Scolastico  
**Samantha Tarquinio**

Docente referente della Staffetta  
**Laura Faorlin**

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa  
**Daniela Cominotto, Sara La Rocca**

Gli studenti/scrittori della classe V

Alessia Amadio, Rayan Bortolussi, Noemi Bravin, Viola Carrara, Emma Codolo, Ema Delic, Cristian Della Bianca; Thiago Doret, Gabriele Drigo, Sara Florean, Marco Lessanutti, Xuan Liu Jin, Giovanni Nardon, Vincenzo Ornato, Sofia Rauti, Stephane Sottile Karim, Francesco Strumendo, Aurora Visentin, Massimiliano Zanon

Il disegno è stato realizzato da Thiago Doret, Sara Florean, Marco Lessanutti, Xuan Liu Jin



## 9. Biglietti e gelosie

## Appendice

I.C. La Loggia - La Loggia (TO) - classe V B

Dirigente Scolastico  
**Maria Proietto**

Docente referente della Staffetta  
**Mariagrazia Michela Masanotti**

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa  
**Elena Esposito**

Gli studenti/scrittori della classe V B

Ryan Alicata, Alyssia Catanzaro, De Pasquale Samuele, Christian Fasulo, Rebecca Fu Zixuan, Davide Giocoli, Gabriele Mangano, Sofia Mastropietro, Gaia Mautone, Matteo Musto, Emma Pagano, Fabio Palermo, Greta Parente, Nathan Pipitone, Mia Scognamiglio, Melissa Setaro, Francesco Tantone, Martina Tasinato, Fabrizio Elias Viola, Vittorio Zuccaro

Il disegno è stato realizzato dalla classe



## 10. L'amore non ha colpe

## Appendice

I.C. Serino - Serino (AV) - classe V C plesso "Ferrari"

Dirigente Scolastico  
**Antonella De Donno**

Docente referente della Staffetta  
**Monica Ceruso**

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa  
**Francesca Rita Leo, Tommasina Masi**

Gli studenti/scrittori della classe V C  
Domenico Angiuoli, Rosa Cilio, Gerardo Pio De Girolamo, Rosanna De Piano, Ciro Laurino, Luca Minichiello, Lorena Mirdita, Saverio Nazzaro, Alessia Daniela Obreja, Marco Pesce, Aurora Rocco, Giovanna Romeo, Felicia Ruggiero, Nicola Torrecuso, Antonio Vincenti

Il disegno è stato realizzato dalla classe



## INDICE

### Incipit di MIRKO MONTINI

|         |                        |        |
|---------|------------------------|--------|
| Cap. 1  | Chi è Cri?             | pag 21 |
| Cap. 2  | Alla ricerca del trio  | pag 27 |
| Cap. 3  | Non dite il mio nome   | pag 33 |
| Cap. 4  | Il segreto di Giulia   | pag 39 |
| Cap. 5  | Amici come prima?      | pag 45 |
| Cap. 6  | L'abbraccio che divide | pag 51 |
| Cap. 7  | Scusami, Leo           | pag 57 |
| Cap. 8  | L'inganno              | pag 63 |
| Cap. 9  | Biglietti e gelosie    | pag 69 |
| Cap. 10 | L'amore non ha colpe   | pag 77 |
|         | Appendici              | pag 85 |

Finito di stampare nel mese di maggio 2026  
dalla tipolitografia Litoprint srl di Solofra (AV) - Italia  
ISBN 9791255704058



Chi è Cri?



Alla ricerca del trio



**Non dite il mio nome**



Il segreto di Giulia



Amici come prima?



L'abbraccio che divide



Scusami, Leo



L'inganno



Biglietti e gelosie



L'amore non ha colpe



**MIRKO MONTINI**

Maestro di Scuola Primaria e autore di libri per ragazzi, vive e lavora a Lodi.

La lettura animata e i laboratori creativi caratterizzano i suoi numerosi incontri con i lettori in scuole, biblioteche e librerie, dove mostra il suo entusiasmo di narratore. Da sedici anni porta avanti l'impegno nel format Staffetta di Scrittura per la Cittadinanza e la Legalità, e ogni volta non vede l'ora di leggere le storie che nascono dall'incontro con i giovani scrittori del progetto.

Mirko ha un motto che gli dà la carica per affrontare le innumerevoli sorprese della vita: "D'imparare non finisci mai!"

[www.mirkomontini.it](http://www.mirkomontini.it)

